

Scivola sul drink caduto e si rompe polso e piede: discoteca condannata

LA SENTENZA

TREVISO La pista della discoteca di Monastier "Casa di Caccia" trasformata in "saponetta" per i troppi drink versati a terra: una donna mestrina scivola e si frattura polso e piede. Casa di Caccia è stata condannata, nei giorni scorsi, dalla Corte d'Appello a risarcire con oltre 40mila euro la cliente caduta rovinosamente.

L'INFORTUNIO

L'infortunio risale a oltre dieci anni fa, precisamente alla notte di Ferragosto del 2012. La malcapitata si era recata in compagnia di amici nel locale trevigiano per passare una serata in allegria. Peccato che in una delle piste è scivolata su una chiazza di liquido, verosimilmente del drink rovesciato da qualche cliente, che aveva reso la superficie insidiosa. Si era fratturata il polso destro e il quinto metatarso del piede destro. Le conseguenze? Gesso, lunga inattività, visite mediche, fisioterapia e un'invalidità permanente dell'11%. A quel punto la donna ha fatto causa, assistita dall'avvocato Andrea Piccoli e dallo Studio3A-Valore spa, che ha tentato di trovare un accordo stragiudiziale con la società che allora gestiva il locale, la Gicar srl della famiglia Venerandi. L'accordo non è stato raggiunto ed è partita la causa davanti al giudice civile del Tribunale di Treviso. Nel luglio 2020 il giudice, Daniela Ronzani, ha emesso la sentenza dando ragione alla danneggiata, rigettando le ricostruzioni alternative della controparte, secondo cui l'avventrice sarebbe caduta da una cassa acustica poggiata al pavimento su cui era salita per ballare. Il giudice aveva altresì ritenuto tar-

PER I GESTORI LA CLIENTE ERA INVECE FINITA A TERRA PERCHÉ INDOSSAVA SANDALI CON LA ZEPPA ED ERA SALITA SU UNA CASSA

► Donna di Mestre ottiene dopo 10 anni 40mila euro da un locale del trevigiano ► La pista da ballo non era stata pulita Invalidità permanente dell'11 per cento



BALLO La pista della discoteca "Casa di caccia" a Monastier (Treviso), dove dieci anni fa si è verificato l'infortunio

Vaticano

Papa Francesco incontra Gaenswein

Un faccia a faccia breve in una mattinata di lavoro molto impegnativa per il Papa. Tra le nove udienze di ieri ce n'era una particolarmente sotto i riflettori: quella con l'ex segretario di Papa Ratzinger, monsignor Georg Gaenswein. Chi si attendeva un faccia a faccia decisivo, dopo le tensioni delle ultime settimane, legate

anche al libro dell'arcivescovo tedesco («Nient'altro che la verità») dove ci sono diversi passaggi critici proprio su Francesco, dovrà attendere ancora. Innanzitutto dovrà aspettare lo stesso Gaenswein che vedeva a «giorni» l'assegnazione di un nuovo incarico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

Il vescovo: stop a padrini e madrine

La figura del padrino e della madrina al battesimo e alla cresima si è ridotta ad un adempimento formale ed allora è meglio non prevedere più la loro presenza. È questo il ragionamento seguito dal vescovo delle diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca, monsignor Giacomo Cirulli che il

promulgherà un decreto: «La missio legata a tali figure consiste nell'accompagnare i catecumeni o i cresimandi nell'intero percorso di fede e non soltanto nel momento della celebrazione del Sacramento. Allo stato attuale si è ridotto ad una sorta di adempimento formale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

diva e infondata l'eccezione sul tipo di calzatura indossata, dei sandali con zeppa, inadatta secondo i gestori. «La danneggiata stava praticando un ballo ludico che non imponeva di portare alcuna specifica scarpa» ha scritto il giudice Ronzani nella motivazione della sentenza. A quel punto il giudice aveva stabilito il risarcimento quantificandolo in 40mila euro.

IL RICORSO

La Gicar ha presentato appello contro il verdetto di primo grado e, nei giorni scorsi, la Corte d'Appello di Venezia ha depositato anche la sentenza d'appello, confermando integralmente quella di primo grado. La quarta sezione civile, presieduta dal giudice Marco Campagnolo, ha rigettato come infondate entrambi i motivi di appello proposti dalla società, sia quello con cui Gicar tornava a sostenere la sua «ricostruzione alternativa» del fatto, sia quello con cui si contestava la quantificazione del risarcimento, per pervenire alla quale, asserisce la Corte d'appello lagunare, «il giudice di primo grado si è attenuto, con riferimento al danno biologico, temporaneo e permanente, alle conclusioni della esplicita consulenza tecnica, rispetto alla quale peraltro i consulenti di parte non hanno sollevato alcuna osservazione critica». Il conto, però, è lievitato essendo ricomprese le spese legali. Nel frattempo, però, la Gicar è stata messa in liquidazione con in capo un pesante passivo e all'indomani della sentenza d'appello è stata cancellata dal Registro Imprese della Camera di Commercio non avendo presentato il bilancio negli ultimi tre anni. Adesso quindi bisognerà pure procedere con un'istanza di fallimento. «Con buone speranze di poter finalmente recuperare quanto dovuto considerato che la famosa discoteca è gestita sempre dalle stesse persone e dalla stessa famiglia, sia pur attraverso assetti societari diversi» fa presente l'avvocato Piccoli.

Valeria Lippardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aviazione stermina le aquile calve a rischio l'uccello simbolo degli Usa

LA STORIA

NEW YORK Grazie a decenni di sforzi federali e locali, l'aquila calva era tornata a volare nei cieli d'America dopo aver rischiato l'estinzione. Ma il sollievo è durato poco. Già vittima della caccia, dei diserbanti e fertilizzanti chimici, nonché dell'intrusione umana nei suoi habitat, questo uccello straordinario ha un nuovo nemico: l'influenza aviaria. Quando la nascente nazione americana scelse l'aquila calva come «American National Bird» le coppie e i nidi erano centinaia di migliaia. Oggi ne sopravvivono 70 mila, e il numero sta riducendosi velocemente, come testimonia uno studio dell'Università della Georgia pubblicato su Nature's Scientific Reports. Il rapporto testimonia di nidi dove mamma e papà e gli stessi aquilotti sono stati trovati tutti morti. L'US Fish & Wildlife Service, l'ente che controlla il benessere degli animali selvatici, conferma che ni-

SALVATE DALL'ESTINZIONE OGGI NE SOPRAVVIVONO MENO DI 70 MILA, MA IL NUMERO SI STA RIDUCENDO VELOCEMENTE A CAUSA DEI CONTAGI



PREDATORE L'aquila calva americana con una cattura

di devastati dall'aviaria si trovano in tutti gli Stati Uniti, e anche in Canada.

L'EMERGENZA

È facile immaginare quanto queste rivelazioni preoccupino gli americani. L'aquila calva è davvero amata da tutti, equiparata alla bandiera quanto a simbolismo patriottico. Basti sapere che centinaia di nidi sono videoregistrati via telecamere nascoste, e il pubblico ne segue la vita appassionandosi alle coppie, che si uniscono per la vita, e agli aquilotti. Quando nel 1978 l'aquila venne inclusa nella lista

degli animali in via d'estinzione, ne rimanevano solo 450 coppie. Essere arrivati a 70 mila è uno dei grandi successi ambientali che gli americani hanno ottenuto in uno slancio bipartisan. Bellissimi e maestosi, questi uccelli in realtà non sono affatto calvi. Ma siccome hanno una testa bianca, in contrapposizione al piumaggio scuro del resto del corpo, inizialmente da lontano era sembrato che lo fossero. Hanno un'apertura alare fino a 2 metri e mezzo, e un becco con una forza cinque volte quella del pugno di un uomo muscoloso. Vivono vicino a cor-

si d'acqua o a laghi o al mare, perché si nutrono soprattutto di pesci. Le coppie si uniscono per la vita e annualmente covano due o tre uova. Ma su questo panorama idilliaco, dal gennaio dell'anno scorso, è calato un ceppo di influenza aviaria, l'H5N1, che si è diffuso a macchia d'olio. Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura, nel corso di un anno negli Usa sono stati uccisi 58 milioni di polli e tacchini.

L'EPIDEMIA

Il virus dilaga anche fra gli uccelli selvatici e gli altri animali selvatici. Fra gli uccelli colpiti anche le bellissime oche delle nevi, caratteristiche del Nord-America come le aquile calve. Le bianche oche delle nevi sono uccelli migratori, che volano in grandi stormi organizzati in una gigantesca V. Il fatto che migrino contribuirà purtroppo ad allargare ulteriormente il virus dell'aviaria lungo il loro percorso: «Non possiamo contenere il virus e non possiamo vaccinare gli uccelli selvatici», spiegano i ricercatori dell'Università della Georgia. Ma possiamo documentare le perdite e cercare di aiutare a conservare le specie colpite il meglio che possiamo». Quanto agli umani, per ora i Cdc confermano che negli Stati Uniti l'aviaria è stata rilevata solo in quattro persone.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sassuolo

«Lo dimettiamo»: bimbo muore in ospedale

Un bimbo di due anni e mezzo è morto improvvisamente nell'ospedale dove era stato ricoverato per sintomi influenzali, che sembravano in via di miglioramento tanto che stava per essere dimesso. È successo a Sassuolo (Modena) nella notte tra martedì e mercoledì e la famiglia del piccolo ha presentato denuncia.

«I genitori non puntano il dito contro nessuno - chiarisce l'avvocato Roberta D'Aquino - chiedono verità e giustizia per il figlio che era stato ricoverato, a quanto ci è dato sapere, per sintomi riconducibili a un virus di tipo influenzale, ed è morto nel giro di poche ore per circostanze ignote».

© RIPRODUZIONE RISERVATA